



L'Eco

delle

Valli Valdesi



Non c'è più tempo

Il cambiamento climatico si sta manifestando in molti modi, dobbiamo agire subito per salvare il nostro pianeta: un focus sulle **energie rinnovabili**

Treno per la val Pellice: ancora un rinvio per una possibile riattivazione. E intanto sono molte le linee dismesse nella zona del Pinerolese: scopriamo come vengono utilizzate oggi

A Pomaretto fra poche settimane si potrà provare **l'ebbrezza del volo...** appesi a un lungo cavo d'acciaio teso fra i due lati della valle Germanasca

Piccole azioni quotidiane e grandi scelte politiche per riuscire a garantire un futuro alla Terra. La prima azione da lanciare è quella di ridurre i consumi: un obiettivo non così utopistico, che permetterebbe risparmi e minori emissioni

«... insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate»

(Matteo 28, 20)

RIUNIONE DI QUARTIERE Una ricchezza che richiede il nostro impegno

Alberto Corsani

Una mattinata dedicata alla spiritualità: sembra strano. A sentir dire «spiritualità» non viene da pensare alla mattina. Pratica che sembra collegabile alla preghiera, al raccoglimento o all'interiorità viene di solito collocata nelle attività della sera o nel fine pomeriggio. Ma allora che cosa è stato l'incontro, che si è svolto il 30 marzo, nel tempio valdese di Pinerolo?

Intanto il luogo: il tempio è un locale dove la comunità dei credenti si raccoglie, non solo per le occasioni liturgiche, ma anche per prendere decisioni, per ascoltare un concerto o una conferenza, per discutere.

E chi era convocato? Inizialmente, come si è fatto per molti anni, i rappresentanti dei Concistori, gli organismi collegiali che hanno il compito di pensare la vita amministrativa e le attività delle chiese locali. Da un paio di anni, tuttavia, l'incontro è stato aperto ai membri delle varie comunità.

L'argomento non è stato oggetto di dissertazioni astratte: l'incontro veniva dopo una serie di assemblee, tenutesi nelle comunità locali nei mesi di novembre-dicembre scorsi per cercare di capire quanti possibili significati si possano dare: c'è una spiritualità protestante? una valdese?

I risultati delle assemblee e di un questionario fra i membri di chiesa sono stati illustrati prima di tre relazioni, che hanno cercato di trovare nella storia della Riforma e nella pratica comunitaria (ma anche nelle nuove forme di predicazione che le chiese possono e devono trovare, per parlare ai cittadini di oggi) un certo numero di significati da assegnare a questa parola misteriosa. Spiritualità.

E si è capito che essa è in realtà «felicitamente misteriosa» perché la spiritualità è il rapporto tra la fede e la vita di ciascuno e ciascuna di noi. La fede ci interroga, la spiritualità ci permette di dire a noi stessi e agli altri perché questa interrogazione è bella, vivificante, centrale nelle nostre vite.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità

Luca Prola

Per il Gesù che ci viene presentato qui sono fondamentali la testimonianza, l'insegnamento. La Buona Notizia non si esaurisce in rituali, in tradizioni o in abitudini; per essere «reale» deve diventare «concreta», deve diventare visibile nei volti e nelle vite dei testimoni. E non è facile. Come compiere questo sforzo senza Gesù? Da soli e sole? Queste domande se le sono certamente poste i primi discepoli ma non sono estranee nemmeno a noi.

Così Gesù li (e ci) rassicura dicendo che sarà con loro (e con noi). Gesù non ci è mai, neanche dopo la resurrezione (!), lontano. Il suo Spirito, realmente presente, non si chiude in un santuario, in un luogo preciso, in un posto dove andarlo a cercare... piuttosto condivide la nostra esperienza, è parte della nostra vita, è parte della storia del mondo.

In coro con le nostre voci poi i discepoli si chiedono: «Fino a quando Gesù sarà con noi?». La risposta

è perentoria: tutti i giorni e per sempre. In questo modo la testimonianza della Buona Novella è proiettata oltre il tempo che viviamo, oltre noi...

Così la Buona Notizia che Gesù ci ha lasciato può tranquillamente passare di mano in mano perché, pur non appartenendo a nessuno, è di chi la vuole vivere e testimoniare alla rassicurante compagnia di Gesù. A volte Gesù sembra essere assente e lontano, altro che sempre con noi! Quante volte questo versetto ci suona come retorico e falsamente rassicurante...

La vicinanza alle nostre vite che Gesù ci promette non garantisce che non ci succederà mai nulla, che tutto andrà come desideriamo, ma promette di prendersi cura di noi, di stare con noi nella sofferenza e nella gioia...: vi sembra poco?

In questo stesso solco possiamo leggere la Pasqua che vivremo tra qualche tempo...: è la speranza che Dio continui a prendersi cura di noi, nonostante noi e la morte!



Una delle opere esposte a Miradolo («America» di Hans Hoffman)

A Miradolo una mostra nel Castello

Samuele Revel

Informale – Da Burri a Dubuffet, da Jorn a Fontana è il titolo della nuova mostra che viene inaugurata sabato 6 aprile dalla Fondazione Cosso al Castello di Miradolo e sarà visitabile fino al 14 luglio. La mostra è curata da Francesco Poli. Ad arricchire l'esposizione, il progetto artistico *Avant-dernière pensée* di Roberto Galimberti dedica alla mostra un'inedita installazione sonora e la Fondazione Cosso, sempre con *Avant-dernière pensée*, dà nuovamente vita, nelle sale, allo speciale allestimento didattico *Da un metro in giù* (dedicato ai più piccoli), che ha già accompagnato, con grande successo, le precedenti esposizioni.

Dal 6 aprile al 14 luglio, al Castello di Miradolo, oltre 60 opere dei grandi protagonisti dell'Informale accompagnano il visitatore tra dipinti, disegni e sculture, in un percorso suggestivo attra-

verso le riflessioni artistiche nate dopo il secondo conflitto mondiale, tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta, quando gesto e materia divengono protagonisti di una nuova visione del mondo.

Dubuffet, Fautrier, Mathieu, De Staël, Hartung, Van Velde, Tàpies, Vieira da Silva, gli esponenti del Gruppo Cobra, come Jorn, Appel e Alechinsky, fino ai principali esponenti italiani, tra cui Fontana, Burri, Capogrossi, Vedova, Turcato, Moreni, Morlotti, Tancredi e Novelli sono i nomi protagonisti a Miradolo.

E ancora Spazzapan, Gribaud, Gallizio, Merz, Garelli, Ruggeri, Galvano e Carol Rama, Gorky, Hofmann, Tobey, Bluhm e Sam Francis, Onishi, Imai, Domoto e Teshigahara. La mostra è aperta venerdì, sabato, domenica e lunedì dalle 10 alle 18,30. Biglietto intero 12 euro, informazioni al 0121-502761.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione

con Radio Beckwith Evangelica: Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali.

Supplemento al n. 14 del 5 aprile 2019

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE Le zone di montagna sono caratterizzate da una quantità incredibile di terrazzamenti con muretti a secco, patrimonio Unesco, presenti in molte regioni italiane e in molti stati del mondo



Terrazzamenti patrimonio immateriale

L'Unesco (organizzazione dell'Onu per l'educazione, la scienza e la cultura) ha iscritto «L'Arte dei muretti a secco» nella lista degli elementi immateriali dichiarati Patrimonio dell'umanità. «È un'arte che riguarda tutte le conoscenze collegate alla costruzione di strutture di pietra ammassando le pietre una sull'altra, non usando alcun altro elemento tranne, a volte, terra», ha spiegato l'Unesco nella motivazione del provvedimento.

Le strutture a secco sono sempre fatte in perfetta armonia con l'ambiente e la tecnica esemplifica una relazione armoniosa fra l'uomo e la natura. I muri a secco, sottolinea l'organizzazione, «svolgono un ruolo vitale nella prevenzione delle alluvioni, delle valanghe, nel combattere l'erosione e la desertificazione delle terre, migliorando la biodiversità e creando le migliori condizioni microclimatiche per l'agricoltura». La decisione dell'Unesco è arrivata a fine 2018 ed è stata accolta da molti enti e associazioni con grande favore.

Oggi i muretti sono anche belli a vedersi e garantiscono il contenimento dei versanti sollecitati da piogge violente e concentrate. Sono vere e proprie opere d'arte che tuttavia avvertono il peso del tempo e pertanto sono soggette a crolli. Oggi gli *handicap* della ricostruzione sono spesso due: i costi elevatissimi e la scarsità di persone capaci. Anche per questo la Regione Piemonte, nella legge sull'Agricoltura approvata a inizio 2019, ha riaffermato il valore dei muretti prevedendo anche aiuti diretti a chi ricostruisce. Vale davvero la pena di dedicarci più attenzione.

Xsone: al via la sesta edizione

È partita l'edizione 6.0 del progetto XSONE della Diaconia valdese – Coordinamento Opere Valli. Confermate le cinque grandi aree tematiche in cui il calendario di eventi si snoda: convegni, spettacoli, momenti di sensibilizzazione, campagne di *fundraising* e feste nelle strutture. Ecco alcuni appuntamenti. Venerdì 17 maggio, alla Galleria Scropo di Torre Pellice, convegno sull'Alcologia organizzato in collaborazione con Asl To3 e associazioni impegnate nell'ambito della dipendenza alcolica. Martedì 2 aprile, il *Bum* Centro Autismo, in collaborazione con la libreria Volare e il comune di Pinerolo, proporrà la presentazione del libro *La manutenzione dei sensi* di Franco Faggiani e la proiezione della serie televisiva *Atypical*, con tavola rotonda sul rapporto tra i nuovi *media* e le nuove modalità di racconto relative ai disturbi dello spettro autistico. Confermata anche per il 2019 la collaborazione con l'Istituto Porro per la realizzazione e la messa in scena, martedì 16 aprile al Teatro Sociale di Pinerolo, di uno spettacolo portato sul palco dai giovani allievi dell'Istituto sul tema della comunicazione. Immane poi, come ogni anno, le Feste all'interno delle strutture.

Per maggiori informazioni e l'elenco completo delle iniziative si può consultare il sito www.xsone.org.



Esperienza e professionalità ventennale al fianco della tua famiglia

Servizi urgenza
24h/24h
Personale qualificato
Marta e Simone

Bi.eMme Spurgghi
di Bertorello Marta

Villar Perosa (TO) - Tel. 339.5201320 - 0121.515876
13517@tiscali.it - www.biemmespurgghi.it

PULIZIA DEPURATORI
PULIZIA IMPIANTI BIOLOGICI dalle fosse tradizionali agli impianti imhoff
DISOTTURAZIONE SCARICHI CIVILI lavandini, wc, grondaie, fognature bianche e nere
TRASPORTI PRESSO DEPURATORI AUTORIZZATI con rilascio formulario rifiuti
SERVIZIO DI VIDEO ISPEZIONE con telecamera a spinta, meccanizzate a colori con rilevatore di pendenza e ricerca pozzetti, rilascio documentazione file e relazione tecnica
BONIFICA SERBATOI servizio di inertizzazione serbatoi e rilascio certificato Gas Free, demolizione e smaltimento
SPURGGHI INDUSTRIALI
NOLEGGIO WC CHIMICI

Non si sblocca la situazione del treno per la val Pellice, mentre i pendolari sulla Torino-Pinerolo continuano a vivere giornate campali dovute a problemi di varia natura... tutto questo mentre il Gruppo Fs Italiane chiude il 2018 con un bilancio da record (+559 milioni)

Pinerolo-Torre: l'ennesimo rinvio

Matteo Chiarenza

Ancora un rinvio: è questa l'unica novità che riguarda la riattivazione della linea ferroviaria Pinerolo - Torre Pellice, sospesa dal 2012 dalla Giunta regionale a guida leghista. I due soggetti - Trenitalia e Rail. To -, coinvolti nel dialogo competitivo che riguarda il trasporto ferroviario dell'area metropolitana e che comprende anche la tratta che serve la val Pellice, hanno chiesto all'Agenzia della mobilità piemontese un'ulteriore proroga. Dopo un primo rinvio che aveva spostato dal 21 dicembre 2018 al 21 marzo del 2019 i termini per la presentazione, entrambi i competitor hanno chiesto e ottenuto altro tempo per perfezionare la proposta, che sarà consegnata in busta chiusa il 10 aprile. Dopo questo passaggio una commissione scelta dall'Agenzia valuterà la proposta migliore e, dopo la presentazione da parte del vincitore delle necessarie garanzie economiche, si passerà alla stipula del contratto. Il tutto, se i tempi saranno rispettati,

dovrebbe concludersi per l'autunno di quest'anno.

L'ennesimo rinvio ha lasciato perplessi molti, anche perché significa che non si avrà un risultato prima delle elezioni regionali del 26 maggio, elemento che ha preoccupato *in primis* il Comitato Treno Vivo, da anni soggetto impegnato per la riattivazione della linea. «Il nostro timore - spiega Furio Chiaretta, membro del comitato - è che un rinnovamento del Consiglio regionale possa portare a un ripensamento, nonostante ci siano state date rassicurazioni del fatto che sul piano politico la partita sia chiusa e che ora la questione sia in mano a un soggetto non politico come l'Agenzia della mobilità». Anche il consigliere regionale Federico Valletti (M5S), tra i più attivi nel dialogo in questione, ha espresso la sua preoccupazione: «Certamente sarebbe stato meglio andare a elezioni sapendo già come e da chi sarà realizzato il progetto, anche se questo non dovrebbe essere in nessun modo rimesso in discussione al di là dell'esito delle elezioni».

Il rammarico, semmai, è quello di vedere allun-

gati i tempi della restituzione di un servizio che in molti ritengono essenziale prima di tutto per una questione ambientale. «Se l'intenzione è quella di riaprire la linea - spiega Chiaretta -, è fondamentale che il servizio sia migliore di quello che ha portato alla sospensione. Inoltre si sarebbe potuto procedere ad alcuni interventi propedeutici come l'eliminazione di alcuni passaggi a livello e il raddoppio di alcuni tratti che avrebbero permesso di risparmiare tempo prezioso». Fiducioso il consigliere Pd Elvio Rostagno, che a sua volta suggerisce ulteriori interventi per un trasporto integrato e sostenibile. «Non abbiamo dubbi circa la realizzazione del progetto, anche se l'allungarsi dei tempi ritarda ulteriormente una questione importante. D'altra parte vorrei che si pensasse in prospettiva ad alcuni interventi come l'eliminazione di alcuni passaggi a livello che rallentano le corse e la realizzazione di una pista ciclabile parallela per offrire all'utente un servizio integrato di trasporto all'insegna dell'ecosostenibilità».



Locomotrice storica - foto Daniela Grill



Automotrice storica - foto Daniela Grill

IL FASCINO DEI TRENI

Daniela Grill

Il Museo ferroviario piemontese è uno di quei luoghi pieni di fascino che lasciano incantati bambini e adulti. Si trova a Savigliano, una delle città simbolo per il comparto ferroviario: città natia del Pendolino, vanto dell'industria nazionale ed esportato in tutto il mondo, città dove da oltre 150 anni si costruiscono veicoli ferroviari.

La prima apertura ufficiale al pubblico del Museo avvenne l'8 dicembre 2001. Ora gli ampi locali di via Colaira 7 accolgono i visitatori tutti i weekend dell'anno, organizzando anche eventi a tema e visite guidate. Nel Museo si trovano anche una biblioteca, l'esposizione di modellini e cimeli e un enorme plastico a comando elettronico. Ma l'attenzione la catturano i circa sessanta mezzi tra locomotive, carrozze, treni merci, veicoli speciali: ci si può anche salire sopra e viaggiare con la fantasia indietro nel tempo e nello spazio. Come è scritto nella pagina del sito del Museo: «I treni raccontano le storie di chi li ha costruiti, di chi li ha guidati, di chi ci ha viaggiato. Si tratta di un patrimonio inestimabile, che deve essere valorizzato».

Binari interrotti



La storia del territorio passa anche dalle sue ferrovie, oggi in gran parte chiuse e a volte riutilizzate per diverse forme di mobilità

Ferrovia Pinerolo - Bricherasio - Torre Pellice

- Lunghezza: 16,449 km
- Apertura: 1882
- Chiusura: 2012

Stato: sospesa

Stazioni e fermate: Pinerolo, S. Secondo di Pinerolo, Cappella Moreri, Bricherasio, Bibiana, Luserna S. Giovanni, Torre Pellice



Ferrovia Airasca - Moretta - Saluzzo

- Lunghezza: 33,372 km
- Apertura: 1884-1885
- Chiusura: 1986

Stato: Fino al 1998 la linea da Airasca a Moretta era usata come raccordo merci, mentre dal 2017 è una pista ciclabile. Fino al giugno del 2017 il tratto da Moretta a Saluzzo è stato utilizzato per le officine della Meccanica Moretta, oggi chiusa.

Stazioni e fermate: Airasca, Scalenghe, Cercenasco, Vigone, Villafranca Piemonte, Moretta, Torre S. Giorgio, Cervignasco, Saluzzo

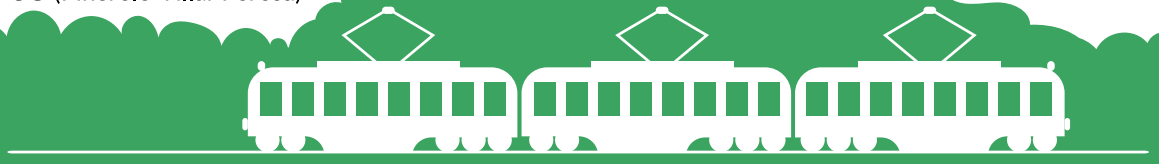


Tranvia Pinerolo-Perosa Argentina "Gibuti"

- Lunghezza: 17,970 km
- Apertura: 1882
- Chiusura: 1963 (Villar Perosa-Perosa Argentina)
1968 (Pinerolo-Villar Perosa)

Stato: dismessa

Stazioni e fermate: Pinerolo, Abbadia Alpina, Riaglietto, Porte, Malanaggio, San Germano Chisone, Villar Perosa, Dubbione, Pinasca, Perosa Argentina



Ferrovia Bricherasio - Barge

- Lunghezza: 11,539 km
- Apertura: 1885
- Chiusura: 1966

Stato: la sede ferroviaria è stata trasformata in pista ciclabile fino al confine tra le province di Torino e Cuneo, mentre entro giugno 2021 la "Via della Pietra" dovrebbe collegare Bricherasio e Saluzzo lungo l'intero percorso un tempo occupato dai binari.

Stazioni e fermate: Bricherasio, Campiglione-Fenile, Bagnolo Piemonte, Barge



Ferrovia Cavallermaggiore - Moretta

- Lunghezza: 15,268 km
- Apertura: 1886
- Chiusura: 1959

Stato: dismessa

Stazioni e fermate: Cavallermaggiore, Cavallerleone, Murello, Villanova Solaro, Moretta



Si sta concludendo la costruzione della prima parte del «Volo del Dahù», nuova attrazione turistica all'imbocco della val Germanasca. Imbragati e appesi a un cavo d'acciaio mediante un carrello, si volerà sopra i vigneti del Ramie in tutta sicurezza.

In volo su Pomaretto

ALTROVE QUI

Le feste della Costa d'Avorio



La Costa d'Avorio è un paese dell'Africa occidentale con località balneari, foreste tropicali e un'eredità coloniale francese. Il 7 agosto 1960 la Costa d'Avorio ottiene l'Indipendenza. Il Paese rimane tuttavia molto legato alla Francia

Djakaridja Coulibaly

Io vengo dalla Costa D'Avorio, Dabou. Si trova vicino ad Abidjan (la capitale economica), a 45 km circa. Ci sono circa 90.000 abitanti.

Ci sono tante feste a Dabou, come per esempio la Fête de la Richesse, la Fête de la Génération, la Fête de l'Igname. La Fête de la Richesse, chiamata anche l'Agbandji, è un'esibizione della ricchezza: le famiglie più agiate organizzano la festa e poi tutti partecipano; si mangia e si balla e le autorità vengono per festeggiare perché, oltre che mostrare la ricchezza, si mostra la generosità di tutto il villaggio che si fa carico della nascita dei nuovi bambini. Nella seconda si festeggiano varie generazioni (per esempio un anno la generazione degli anni 80/90, un altro anno i 60, e così via), nei diversi villaggi di Dabou. La terza è la festa di un tubero (igname) tipo patata, che si trova in tutta la Costa d'Avorio, ma diversa da una città all'altra. Durante la festa i coltivatori di igname fanno vedere le loro produzioni. Questa festa non è solo tipica di Dabou, ma si fa a Bouake e nei villaggi intorno.

Io sono nato a Dabou, quando avevo 4 anni sono andato a Bouake (la seconda grande città della Costa d'Avorio, lontano da Dabou). Dopo Bouake sono ritornato a Dabou e ho finito il mio percorso scolastico; e dopo sono partito per Abidjan per continuare i miei studi in contabilità. Ho dovuto smettere i miei studi nel 2009. Ho fatto uno stage in un'azienda di Dabou che si chiama Cmec, un ente di «micro-finanza di referenza per i contesti rurali e sfavoriti».

In futuro vorrei lavorare come costruttore di strade o come Oss.

ALTROVE QUI

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese

Samuele Revel

Pomaretto come Pietrapertosa e Castelmezzano (due piccoli centri in Basilicata, nelle suggestive Dolomiti lucane, resi famosi dal film *Un paese quasi perfetto*)? A unire idealmente i piccoli Comuni è l'attrazione del «Volo dell'angelo» che a Pomaretto sarà chiamata «Volo del Dahù» (il Dahù o Daù è un animale mitologico, simile al camoscio). Il «volo» consiste nel venire appesi con una speciale imbragatura a un particolare carrello che scorre su un cavo d'acciaio in pendenza da un lato all'altro della valle, che si attraversa quindi a tutta velocità. A Pomaretto se ne parla almeno da tre anni e nelle ultime settimane sono finalmente iniziati i lavori di costruzione del primo troncone, a cura della ditta Isoterm di San Secondo di Pinerolo. Dalla borgata Belvedere, posta sulla sinistra orografica a quota 794 si verrà «lanciati» verso la borgata Gilli (728 mt.), sulla destra orografica. Qui ci si sposta su un altro cavo per venire rispediti sulla sinistra, alla borgata Girp a 679 metri di altezza. Altro cambio per l'ultimo tratto che riconsegna il «dahu volante» agli impianti sportivi di Pomaretto, a 645 metri sul livello del mare. In totale 150 metri di dislivello da coprirsi in tre tronconi per un totale di 1650 metri di cavo, teso sopra i tetti di Pomaretto, sopra il Germanasca e sopra i vitigni del Ramie. «Al momento – ci

spiega il sindaco Danilo Breusa – siamo a buon punto con la costruzione della prima tesata. Ci sono, ovviamente, delle normative molto stringenti sulla questione sicurezza, che ci hanno rallentato e che faranno slittare l'apertura del primo troncone, inizialmente previsto per Pasquetta. In ogni caso apriremo quanto prima e poi valuteremo come realizzare le altre due tesate, che potrebbero subire delle modifiche rispetto al progetto iniziale: abbiamo però i fondi stanziati». Pomaretto quindi sarà per il momento l'unico Comune della zona ad avere un'attrattiva del genere. «Una simile attrattiva è presente nell'alto Canavese e alcune in Trentino: inoltre in Basilicata ve ne sono tre o quattro in progetto grazie ai fondi Por-Fesr. Il nostro obiettivo è quindi quello di avere un buon numero di persone che verranno nel nostro territorio per provare questa attrazione e visitare anche gli altri punti turisticamente interessanti», conclude Breusa.

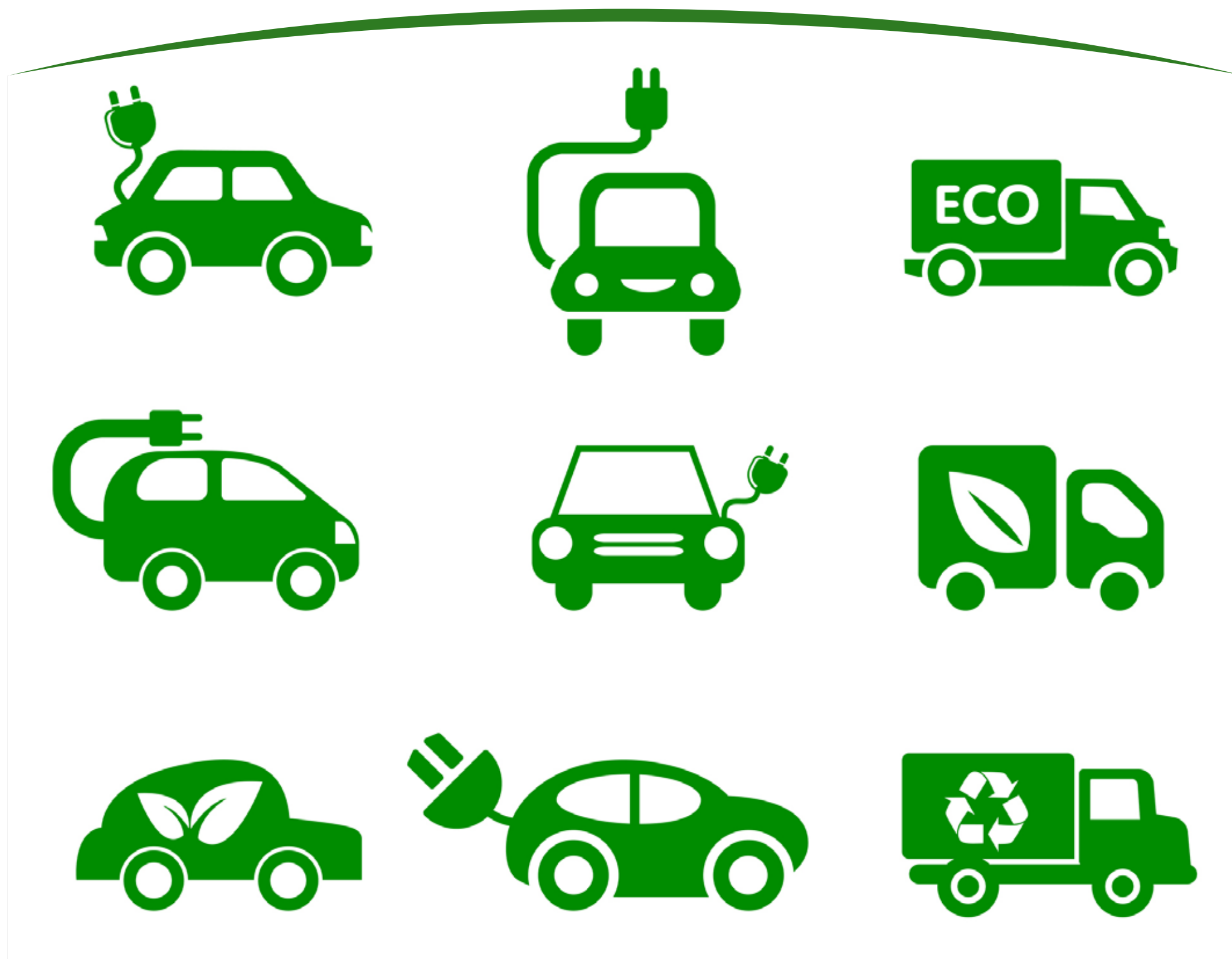
L'ALTRO VOLO

A Frassineto Canavese (TO) esiste una teleferica a campata unica con un tipo di volo simile a quella installata a Pomaretto. La lunghezza totale del tracciato è di 1780 m, con una pendenza media di 15%, un dislivello massimo di 260 m, un'altezza massima da terra di 400 m. La teleferica può arrivare ad una velocità di punta di 130 km/h.



La stazione di partenza – foto Massimo Bosco

INCHIESTA/Non c'è più tempo La sfida più grande e complessa riguarda la riduzione delle emissioni dei mezzi di trasporto: più facile intervenire sui consumi di elettricità e riscaldamento



Consumare meno consumare meglio

Al di là dei numeri che ci dicono che siamo obbligati a effettuare scelte di risparmio e minori consumi: dobbiamo analizzare la questione da un'altra prospettiva. Con le giuste preoccupazioni, dobbiamo prendere coscienza da un punto di vista umanistico-culturale che i nostri modi di agire influiranno sul futuro della Terra

INCHIESTA/Non c'è più tempo Dalla legna una risorsa per l'energia elettrica e termica (con il teleriscaldamento): l'esempio delle centrali a biomasse di Luserna San Giovanni e Villar Pellice

Legna come risorsa energetica

Piervaldo Rostan

Luserna San Giovanni ospita da alcuni anni la centrale a biomasse legnose più grande delle valli pinerolesi. Produce calore ma più ancora energia elettrica.

Il progetto ha radici lontane, più di 10 anni fa; fu la proposta della famiglia Merlo di Luserna che, sull'esempio di alcuni impianti attivi in Trentino Alto Adige, pensò di lanciarsi in un'idea che inizialmente incontrò (lo confermano i fratelli Andrea e Alberto Merlo) l'interesse dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Bruera. «La nascita del Comitato No centrale – ricorda Andrea Merlo – con tutta una serie di “invenzioni” circa il tipo di legno che avremmo bruciato, i pericoli per la popolazione e altre ipotesi inverosimili hanno successivamente indotto l'amministrazione di allora a esprimere parere contrario arrivando a cercare in ogni modo di bloccare il progetto».

Fra un ricorso e l'altro la progettazione è comunque andata avanti e, per qualcuno quasi a sorpresa, è stata anche realizzata... «Essendo abbastanza vicina alle case abbiamo anche deciso di realizzarla in parte quasi interrata – ricorda Merlo –; oltre tutto ciò ci ha consentito di avere l'accesso al deposito del cippato nella parte posteriore, al livello strada». E così dal 2016 la centrale è entrata in funzione.

Oltre 4 megawatt di calore, un megawatt elettrico («quello che ci consente di pagare il mutuo» ammicca Andrea Merlo). La famiglia Merlo è impegnata direttamente nell'impianto (del resto il proponente fu l'azienda agricola Guido Merlo) ma con la realizzazione della centrale sono entrati in società anche i produttori delle tecnologie im-



piegate. «Entrambe ditte italiane altamente specializzate, partendo da Brescia, prima città teleriscaldata d'Italia. È un modo di aiutare il Paese ma anche di avere, in caso di eventuali problemi, assistenza in tempi rapidi» aggiungono i Merlo.

Ma il dato più clamoroso è l'estensione, in due anni, delle reti di teleriscaldamento. «Abbiamo steso in Luserna 4 km di rete, fra andata e ritorno – commenta Alberto Merlo –; la perdita di calore è di circa 1° a km. Ogni utenza ha uno scambiatore di calore che di fatto ha sostituito le caldaie (spesso ancora a gasolio) senza però avere alcun problema sul piano della sicurezza».

Alcune cifre sugli allacciamenti. La Caffarel è allacciata alla rete dal marzo 2017 (e in una recente brochure la casa madre Lindt cita questa partnership come esempio di sostenibilità, commentano orgogliosi i proprietari della centrale), poi circa 300 alloggi, la scuola materna e l'oratorio del Sacro Cuore. Nella rete ci sono complessiva-

mente 250 metri cubi di acqua calda. Nella fase di ampliamento delle reti sono già stati predisposti numerosi possibili allacciamenti.

Obiettivi?

«Ovviamente puntiamo a ottimizzare l'impianto – precisa Andrea Merlo –: speriamo di poter allacciare presto (dopo le elezioni di maggio?, ndr) vari edifici comunali, dalle scuole a palestra e piscina. In prospettiva abbiamo ipotizzato di raggiungere il confine di Torre Pellice, da un lato, e Luserna Alta dall'altro. Contatti abbiamo pure verso la zona industriale dove abbiamo iniziato un ragionamento con la Freudenberg per la produzione di freddo (cosa possibile con questi impianti di nuova generazione)».

Ma, alla fine, quanta legna utilizzate?

«Abbiamo circa 65 fornitori di legna – spiega Alberto Merlo –; la maggior parte della val Pellice, il 70% del legname arriva dal Pinerolese e in ogni caso è di provenienza piemontese. Stiamo parlando di 17.000 tonnellate di legna bruciata all'anno». Sveliamo anche la resa per boscaioli e segherie. «Il 40% arriva da scarti di segherie – continua Merlo –; in denaro stiamo parlando di 35 euro a tonnellata per legname fresco che noi nell'impianto sottoponiamo a una forma di essiccazione, che salgono a 40 se di buona qualità. A chi porta il legname già cippato riconosciamo circa 50 euro a tonnellata». Cifre importanti per l'economia locale; così come la proposta di riscaldamento per i privati che, oltre a togliere ogni incombenza di gestione e burocratica, offre significativi sconti sul consumo. E i fumi? «La caldaia brucia a oltre 800°, i fumi sono a 900° ed escono dal camino a 140°. I controlli sono costanti da parte nostra e periodici dalle autorità competenti».



Sala di controllo della centrale di Luserna San Giovanni

La centrale di Villar Pellice

Sicuramente la «taglia» è molto più piccola di quella di Pralafra a Luserna, ma comunque anche la centrale a cippato di Villar Pellice svolge una sua funzione: la potenza installata è appena inferiore ai 500 kwattora e a realizzarla è stata la società Valpennergia. La centrale è stata installata nella zona dei parcheggi della Crumière, ai piedi di Villar, e il camino esce appena davanti alle auto.

«La centrale è entrata in funzione a novembre 2018 – spiega la sindaca Lilia Garnier che nei mesi scorsi si era molto impegnata nella condivisione del progetto con i cittadini e con le ditte boschive dell'alta valle –; si sono allacciate utenze di una certa importanza quali il municipio, le scuole, la casa per anziani Miramonti, la sala polivalente, il museo Crumière. Poi si sono aggiunte alcune case e attività commerciali private».

Prospettive di ampliamento? «Il secondo lotto dovrebbe arrivare fino alla borgata Ruà coinvolgendo altri edifici privati; oltre non è più conveniente per la dispersione delle case».

Il disagio maggiore, forse, è stato causato proprio dai cantieri per la posa dei tubi nelle strade, cui si sono aggiunti lavori dell'Enel: la riasfaltatura è prevista a breve.

Le iniziative sulla filiera corta del bosco non si fermano qui; un nuovo progetto è stato discusso con i boscaioli e presentato in Regione su fondi Psr. «Il Comune metterebbe a disposizione una parte dei propri lotti boschivi sui cui verrebbe realizzato il Piano forestale aziendale – spiega Garnier – grazie al contributo europeo. Una parte del legname di basso pregio potrebbe finire alla centrale, anche in questo caso coinvolgendo direttamente le ditte locali che a loro volta potrebbero ricevere sostegno per investimenti in attrezzature. Se sarà finanziato il nostro progetto potremmo anche pensare di gestire il taglio ragionato delle piante in fascia fluviale». (pvr)

INCHIESTA/Non c'è più tempo L'esempio della val Pellice: con altre scelte (politiche) operate nel passato, sacrificando una vallata, oggi potrebbe essere in teoria energeticamente autonoma



L'invaso di Pontechianale, valle Varaita - foto Wikipedia

Quanto consumiamo?

Samuele Revel

«**N**on c'è più tempo». Poche parole ma che esprimono un concetto chiaro. «Non possiamo più aspettare, non è più il momento di rimandare decisioni, dobbiamo agire per cercare quantomeno di limitare i danni». A dirlo è Andrea Crocetta, ricercatore al Politecnico di Torino ed esperto in campo energetico e ambientale.

«Gli obiettivi che ci siamo posti a livello europeo prevedono che entro il 2050 la totalità dell'energia dovrà essere prodotta da fonti rinnovabili, con un passo intermedio fissato per il 2030 con il 50% di energia prodotto da fonti sostenibili; se non riusciremo a raggiungere questi traguardi il cambiamento climatico ci porterà a situazioni catastrofiche».

Per arrivare a questi risultati bisogna fin da subito investire in diverse direzioni, cambiando alcune nostre abitudini. «Fino a oggi sono stati gli "scienziati" a dirci che andando avanti di questo passo avremmo creato un disastro, ma purtroppo spesso i soli numeri non riescono a dare un giusto segnale: per questo dobbiamo essere guidati in questa consapevolezza sotto il punto di vista umanistico. Questo problema deve diventare nostro a livello culturale, bisogna che tutti ne parliamo

e tutti agiscano».

Tre sono gli ambiti su cui si possono trovare soluzioni alternative.

Elettricità. «In val Pellice si consumano circa 100 *gigawattora* all'anno (i conteggi sono sempre comprensivi di usi domestici e industriali). Le centraline idroelettriche ne producono ormai quasi la metà e un 5% è prodotto dai pannelli solari installati. Inoltre c'è la presenza delle centrali a biomasse di Luserna San Giovanni e altre minori che producono non più del 10%. Se in passato si fossero scelte altre strade, come a esempio un grande bacino artificiale al posto di molte piccole centraline idroelettriche, oggi avremmo una percentuale dell'energia elettrica prodotta da rinnovabili superiore al 100%. Inoltre c'è la possibilità di grande espansione dell'installazione di pannelli solari fotovoltaici».

Termico. «200 sono i *gigawattora* utilizzati per il riscaldamento. Circa una quarantina sono quelli prodotti da energie rinnovabili. In questo ambito ci sono grandi spazi di miglioramento della percentuale con accorgimenti legati alla coibentazione delle abitazioni: serbatoi nuovi, cappotto esterno

della casa, solo per citare due possibilità che sono anche incentivate economicamente dallo Stato oltreché produrre un notevole risparmio sulla bolletta (oltre il 20%) e quindi meno emissioni».

Mobilità. «In questo ambito esistono i problemi maggiori e difficilmente entro il 2050 riusciremo a raggiungere gli obiettivi posti. Avevamo fin dagli anni '50 un'eccellenza in Italia nell'ambito della produzione di motori a gas per auto con possibilità di sviluppo incredibili, ma le scelte politiche sono andate verso altre direzioni, fra cui il *diesel*. Qui il mercato delle auto elettriche è molto indietro e i numeri sono insignificanti, così come quello del metano. L'unica via d'uscita è spostarsi "riempiendo" le auto, non viaggiando da soli e utilizzando mezzi ecologici».

In conclusione la prima mossa è quella legata alla consapevolezza dei consumi. «Dobbiamo consumare meno. Soltanto riducendo i consumi riusciremo a coprire quelli rimanenti utilizzando fonti energetiche rinnovabili: siamo troppo "energivori"». In seconda battuta bisogna lavorare sull'informazione. «Serve una comunicazione fatta bene, che spieghi il problema e i rischi che corriamo, senza allarmare ma illustrando chiaramente i vari scenari a cui stiamo andando incontro». Infine servono azioni politiche di ampio respiro. «Noi cittadini possiamo e dobbiamo fare una parte importante ma molto si gioca sulle scelte politiche. La politica deve indicare la strada da seguire».

100% RINNOVABILI

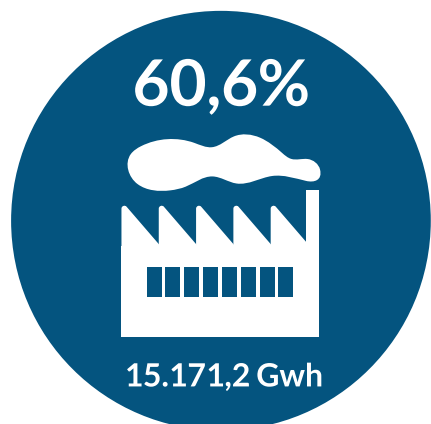
Il primo obiettivo è quello del «20-20-20» del pacchetto clima ed energia dell'Unione Europea (che stabilisce per gli Stati dell'Eurozona il raggiungimento entro il 2020 del 20% di rinnovabili, di riduzione dei gas serra e di risparmio energetico). Il gradino successivo è fissato per il 2030 con la produzione della metà dell'energia da fonti rinnovabili e infine il 2050 con la totalità dell'energia prodotta da fonti «pulite». L'Italia è sulla buona strada, avendo già superato il primo obiettivo.

Le rinnovabili in Piemonte in numeri

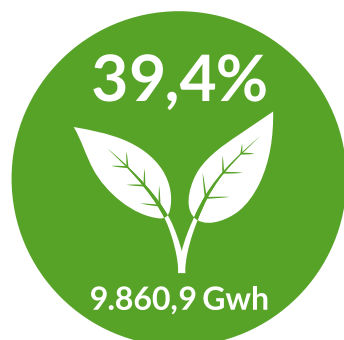
Uno scenario dominato dall'idroelettrico, con il fotovoltaico in grande ascesa e che punta al 50% del settore elettrico.

PRODUZIONE Dati in Gwh

FONTI TRADIZIONALI

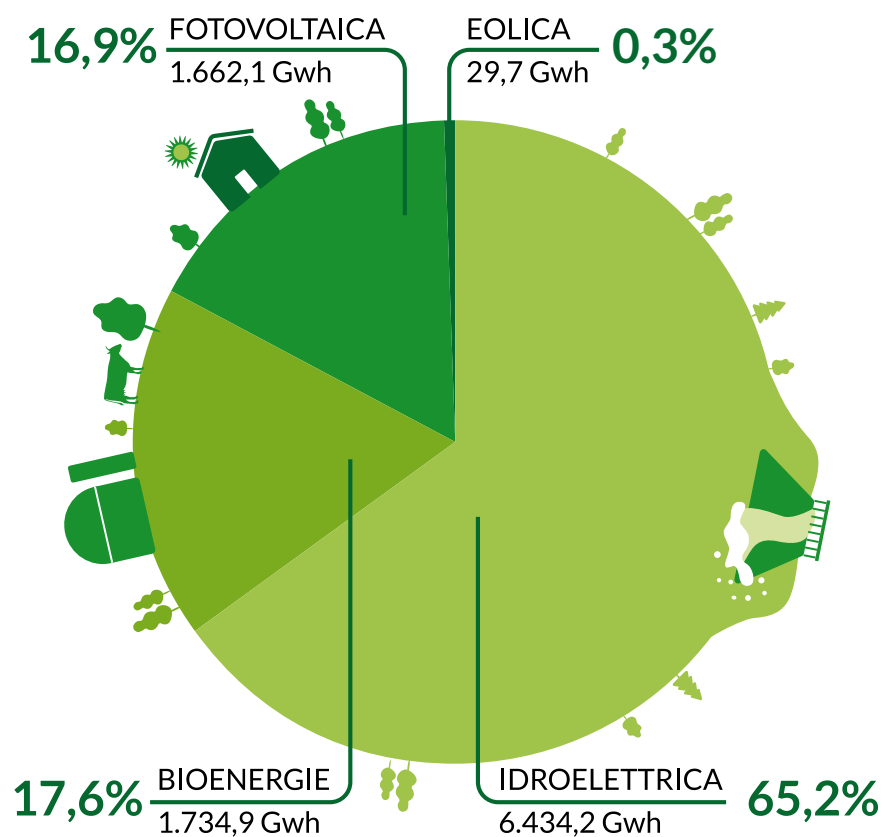


FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA (FER)



La produzione netta di energia elettrica complessiva in Piemonte è di **25.032 Gwh/anno**.

Dal 2010 al 2016 si è passati da **2,9 GW** a **4,7 GW** di potenza installata da fonti rinnovabili (50,8%), con un **+62%**. Anche la produzione di energia è sempre stata in crescita, a parte una riduzione del 5% nell'idroelettrico dettata dalla crescente siccità. Il fotovoltaico è cresciuto del 1.289%, passando da circa 122 GWh/anno del 2010 ai 1.688 GWh/anno del 2016.



CONSUMO Dati in Gwh

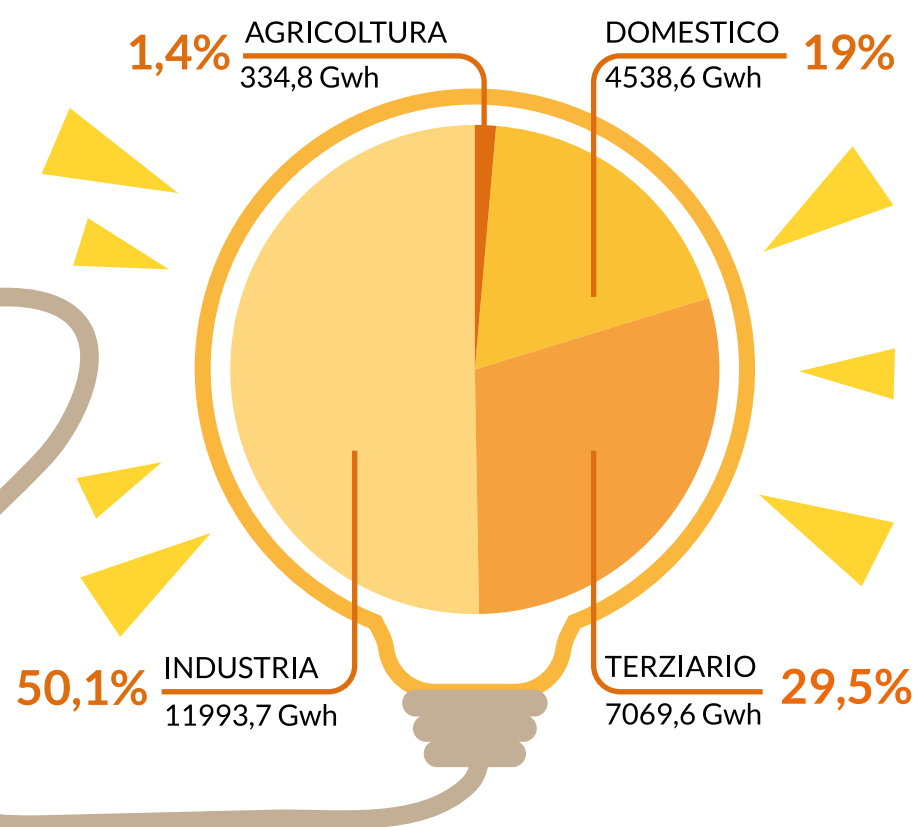
FONTI TRADIZIONALI

58,8%
14.075,8 Gwh

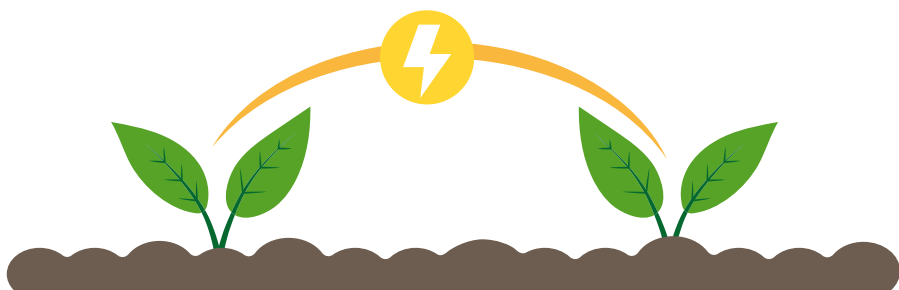
FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA (FER)

41,2%
9.860,9 Gwh

La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, 9.861 GWh/anno, ha un'incidenza pari al 41,2% dei consumi elettrici totali, soddisfacendo il fabbisogno di circa 3.650.000 famiglie. È una percentuale nettamente superiore al dato nazionale, che si attesta al 2016 al 32,3%.



SCAMBIO



Nell'agosto 2018 il Piemonte è stata la prima regione a dotarsi di una legge regionale sulle **Comunità Energetiche**, con cui si definiscono le modalità dello scambio di energia autoprodotta da fonti rinnovabili in un contesto di comunità locale.

Fonte: dati Terna, elaborazioni Comuni Rinnovabili Legambiente 2018 e Rapporto Statistico GSE 2017

SPORT La ValpEagle conquista la promozione in seconda divisione battendo il Vipiteno e riportando allo stadio di Torre Pellice la passione e 2440 persone. Ottimi risultati anche per le giovanili

Volley: Pinerolo festeggia la salvezza

Matteo Chiarenza

Un anno dopo è di nuovo festa grande al Palazzetto dello sport di Pinerolo: grazie alla vittoria netta contro il Canovi Coperture Sassuolo, le ragazze dell'*Eurospin Ford Sara Pinerolo* si guadagnano la permanenza in serie A2 con una giornata d'anticipo davanti a un pubblico numeroso ed entusiasta, a conclusione di una stagione ricca di emozioni contrastanti: dal promettente avvio con due vittorie in altrettante gare all'autunno caratterizzato da sconfitte in serie, passando per le esaltanti vittorie interne contro formazioni blasonate come Mondovì e Soverato. E poi la fase finale: quella *pool* salvezza che vedeva le ragazze di Massimo Moglio in vantaggio di 6 punti sulle dirette inseguitrici e che si era aperta con le sconfitte a Montecchio, in casa al *tie-break* contro Marsala e a Sassuolo, che avevano in parte minato la fiducia del gruppo e dei tifosi.

La svolta arrivava in casa contro Cutrofiano, quando capitano Natalia Serena e compagne si erano imposte con un perentorio 3-0 che aveva mostrato finalmente una squadra concentrata e consapevole delle proprie ottime potenzialità. Successo bissato la settimana dopo contro le venete del Montecchio, annichilite da un'altra prestazione ineccepibile

da parte delle biancoblu che, nel giro di una settimana, avevano totalmente cambiato l'orizzonte per questo finale di stagione. Prima della gara interna con Sassuolo, l'*Eurospin Ford Sara Pinerolo* era caduta sul campo di Marsala, la diretta inseguitrice, rimandando dunque all'ultima partita interna l'appuntamento con la matematica salvezza.

C'era il pubblico delle grandi occasioni al Palazzetto per la gara con il Sassuolo: un entusiasmo e una grinta che dagli spalti si è immediatamente trasferita sul campo. Le ragazze di Moglio hanno guidato la gara fin dalle prime battute, imponendosi per 25-17 nei primi due *set* grazie all'efficacia dei suoi attacchi e una ricezione e difesa che poco o nulla hanno concesso a un avversario, a dire il vero, arrivato a Pinerolo piuttosto scarico avendo già da qualche settimana ottenuto la salvezza. Le emiliane hanno provato a raddrizzare la gara nel terzo *set*, grazie soprattutto all'efficacia in battuta di Kosareva. A metà del *set* la reazione rabbiosa di Pinerolo ha permesso di ribaltare il punteggio e chiudere sul 25-15 il terzo *set* per un netto e rotondo 3-0 che ha sancito la matematica salvezza della neopromossa Pinerolo.

Entusiasmo contagioso al termine della gara, dal presidente ai volontari,

passando per i tifosi, dirigenti e tutti coloro che, nell'arco di una stagione dalle forti emozioni, hanno sostenuto la squadra anche nei momenti in cui tutto sembrava volgere al peggio. In mezzo alla festa anche qualche rammarico per un campionato che, troppo spesso, ha mostrato una squadra a due facce sprecare occasioni importanti e trovarsi a dover lottare con le unghie e con i denti per ottenere l'obiettivo minimo della salvezza. Su questo e altro la società e il *coach* Massimo Moglio lavoreranno a partire dalla prossima settimana per correggere il tiro e presentare ai nastri di partenza della stagione ven-

tura una squadra più continua e in grado, magari, di puntare a obiettivi più prestigiosi.

Ora però è tempo di festa per una realtà sportiva che merita la serie A conquistata con prepotenza durante lo scorso campionato e che vuole fortemente trasformare quello che era un sogno in una realtà solida e duratura. Un obiettivo che passa anche dal grande lavoro sul settore giovanile i cui frutti si stanno già raccogliendo e hanno i nomi, tra gli altri, di Giulia Caserta, Elisabetta Tosini e Veronica Allasia, giocatrici allevate in casa e già oggi protagoniste di questa bella avventura.



La ValpEagle quest'anno non sbaglia e vince tutte le partite: è promozione in serie B

Samuele Revel

Questa volta la *ValpEagle* non fallisce: un campionato perfetto coronato da una vittoria nella finale in due gare contro il Vipiteno C. Nessuna sconfitta per la squadra di Torre Pellice che, dopo aver agevolmente vinto il proprio girone, si è confrontato con le squadre del nord-est, piegando facilmente prima il Pieve di Cadore, poi il Val Venosta e infine il Vipiteno.

Decisa la rete nella seconda gara di Paolo Gardiol, ma è stato tutto il gruppo a esprimersi ad alto livello, riscattando in pieno la sconfitta dell'anno scorso in finale contro il Bressanone. Promozione in serie B quindi meritatissima per la giovane squadra nata dalla passione di un gruppo di tifosi e poi guidata dal presidente Fabrizio Gatti.

Il risultato sportivo è impreziosito da un altro aspetto: l'essere riusciti con un grande lavoro di promozione a riavvicinare il grande pubblico alla squadra, più in generale a ricreare quel «fenomeno Valpe» nato con il mito del «Filatoio», il vecchio stadio del ghiaccio e negli ultimi anni lentamente spentosi nonostante i successi (due Coppa Italia e un secondo posto in campionato) mai ottenuti prima.

Nella prima gara di finale infatti lo stadio Cotta Morandini si è riempito all'inverosimile raggiungendo le 2440 persone, il tutto esaurito. Numeri a cui nessuna società di serie B e A riesce lontanamente ad avvicinarsi e che solo il blasonato Bolzano può permettersi (gioca in una lega privata mitteleuropea). Un successo per la squadra e i giocatori (che hanno sposato la causa) e per tutto un territorio.

CULTURA Si stanno affermando come nuovo mezzo di trasporto e come attività ricreativa: le bici con pedalata assistita raccolgono i favori di un vasto pubblico e i Comuni offrono i punti di ricarica

La carica delle e-bike

Alessio Lerda

In questi anni sta crescendo un nuovo modo di fare turismo, soprattutto in montagna: quello delle biciclette elettriche, che tramite un motore ricaricabile a batteria permettono di raggiungere luoghi altrimenti inaccessibili per i meno allenati.

Come ogni mezzo dotato di batteria, bisogna considerare un dettaglio importante: la sua ricarica. Quella iniziale può essere effettuata in casa, ma una volta in viaggio la situazione può complicarsi. Per questo motivo alcuni Comuni stanno installando alcune colonnine apposite, lontano dai centri abitati, per permettere ai ciclisti di ricaricare la propria batteria. Nei dintorni, tra i Comuni che hanno recentemente installato questi punti di ricarica ci sono Rorà e Prarostino.

«Li abbiamo installati nella frazione San Bartolomeo – spiega Matteo Avondetto, vicesindaco a Prarostino – ed è stata una spesa comunale. Ci siamo affidati a una società che ci permette la ricarica gratuita e la geolocalizzazione tramite gps».

Per chi volesse cimentarsi in questa attività, ci sono alcuni dettagli di cui tenere conto, prima di lanciarsi in una gita in quota. «Le colonnine offrono sostanzialmente una serie di prese elettriche, adattabili a ogni caricabatteria» specifica Paolo Pronello, titolare del negozio *E-bike Perucca*, a Torre Pellice. Occorre quindi portare con sé il caricabatteria. La durata delle batterie, poi, varia molto da una marca all'altra. Le batterie più diffuse al momento, quelle da 500 watt/ora, permettono di affrontare dislivelli dai 1500 ai 2000 metri complessivi, con una carica di tre ore e mezza. «L'ideale – consiglia Pronello – è pianificare un itinerario che sia adatto alla propria bicicletta, quando si capisce all'incirca la sua durata». Bisogna comunque tenere conto che

le batterie permettono anche ricariche parziali, nel caso l'escursione sia vicina alla conclusione e non sia necessaria una carica completa.

Pronello conferma poi la crescita di questo settore: «Dal 2015 ho abbandonato le biciclette normali, mi occupo solo di *e-bike*. All'inizio erano interessati soprattutto i più anziani, ora è quasi l'opposto: i più giovani le vedono come uno sport alternativo, più leggero ma soddisfacente». In ogni caso, i ciclisti elettrici crescono, e potrebbero diventare alcuni dei protagonisti del turismo montano.



ABITARE I SECOLI I primi valdesi nelle Valli



Piercarlo Pazé

Novanta anni dopo la morte di Valdo, il movimento valdese raggiunse le Alpi Cozie. Fu l'inquisitore Ugo da Ponzone a individuare nel 1297 nella castellania di Perosa i primi valdesi, dieci uomini e una donna, che si chiamava Catelina Cristina. Se si aggiungono le loro famiglie, si può valutare che in quel momento il messaggio valdese avesse attinto nella bassa val Chisone una cinquantina di persone, ed è probabile che altre non fossero state scoperte.

La cronaca ricorda anche gli interessi finanziari sottostanti a questa repressione. Gli undici valdesi dovettero pagare 151 lire complessive di ammende, una somma enorme. All'inquisitore, che per viaggio e soggiorno e stipendi dei suoi ausiliari aveva anticipato 26 lire e 12 soldi, il castellano rimborsò metà di tali spese e lasciò 78 lire delle ammende, con un attivo netto finale per l'inquisitore di 64 lire e 14 soldi. Il castellano incamerò 73 lire delle ammende e, detratta la metà delle spese dell'inquisitore, gli residuarono 49 lire e 14 soldi.

È bene ricordare tutto questo come l'inizio di una esperienza religiosa che negli anni successivi si è diffusa e radicata nelle valli alpine e da granello di senape rapidamente è diventata albero (Luca, 13, 19), dando ragione al mito delle valli come Israele delle Alpi, la terra promessa, mentre in altre regioni europee il valdismo è stato cancellato o non è sopravvissuto. Ciò fa la peculiarità della storia del Pinerolese, nota per le persecuzioni e guerre a causa di religione che l'hanno percorsa, ma che più ancora deve essere studiata per la continuità della presenza di una organizzazione ecclesiale di riforma fondata sulla parola di Dio, che ha costituito stimolo per la stessa Chiesa cattolica a riformarsi.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

***Piercarlo Pazé**

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone



Le Palme e Pasqua: un momento importante per le chiese valdesi delle Valli

Fra la domenica delle Palme e Pasqua, in tutte le chiese delle valli valdesi verranno ammessi i nuovi membri di chiesa. Il momento è conosciuto come quello delle «confermazioni», perché durante il culto i giovani e le giovani, dopo

il percorso «didattico» all'interno della chiesa valdese (solitamente cinque anni di scuola domenicale, due di precatechismo e quattro di catechismo), possono confermare il loro battesimo davanti all'assemblea riunita nel culto e chiedere di entrare a far parte come membri di chiesa della propria comunità. In alcuni casi si assiste anche a dei battesimi, in quanto non tutti sono stati battezzati da piccoli. La chiesa di Pinerolo invece terrà questo momento nella domenica di Pentecoste. Il culto delle Palme e quello di Pasqua sono anche momenti importanti in cui la tradizione vuole che si indossi il costume valdese: grazie al codice Qr qui vicino è possibile vedere un video di *Radio Beckwith evangelica* sulla complessa tecnica di creazione del costume. **(S.R.)**



CULTURA Sergio Berardo e Madaski presentano il loro secondo lavoro insieme: una «lingua nuova» nel mondo della musica di cui i due artisti dettano la grammatica fra tradizione e innovazione

Gran Bal Dub: il futuro della tradizione inizia oggi



Denis Caffarel

Se con l'omonimo disco d'esordio avevano catalizzato l'attenzione, sia di entusiasti sia di detrattori, per un'inedita idea al limite della spregiudicatezza, ora con la seconda uscita il *Gran Bal Dub* intraprende la strada dell'esplicita sperimentazione tradizionale, dell'elettro-dub-folk-dancehall-pop, o di comunque vogliate chiamare l'elettico progetto del più audace duo in circolazione in ambito locale: Sergio Berardo e Madaski.

La storia in realtà inizia un po' più indietro nel tempo; non è un segreto infatti la costante collaborazione di Madaski con i *Lou Dalfin* nella produzione dei loro album, e nemmeno la costante ricerca dell'innovazione tradizionale inseguita da Sergio Berardo, anche di fronte alle talvolta non troppo velate critiche di altri addetti agli occitani lavori. In ogni caso, se gli anni Novanta erano un periodo ancora acerbo per un esperimento di questo genere, i tempi sono maturati nel 2016, quando il *Gran Bal Dub* prende vita.

Per chi conosce un po' della musica occitana, l'idea non è così incredibile: la tradizione è spesso stata condita in maniere diverse, con risultati altalenanti

e a volte oggettivamente un po' eccessivi, per il fatto che, probabilmente, si perdeva di vista il senso stesso di un lavoro del genere. Quello di Berardo e Madaski è un progetto convincente perché, a ben sentire, tiene conto solo di tradizioni. C'è quella occitana, naturalmente, c'è quella reggae, c'è quella elettronica. Nessuno di questi suoni viene utilizzato in forme diverse da quelle che li hanno sempre contraddistinti, che li hanno appunto resi tradizionali, tanto che infatti il risultato suona familiare sia alle orecchie di chi danza una *courenta* su un prato sia di chi si dimena sotto una strobo in discoteca. *Benvengut A Bòrds* è in grado di creare effettivamente dei ponti credibili tra mondi assai distanti, gettando probabilmente le fondamenta per una nuova tradizione, fornendo la grammatica di base per una lingua nuova. Perché non è musica occitana, non è musica elettronica, e non è reggae, e non è dub. È tutto questo, ma è anche qualcosa di più, perché non è solo una somma di parti, ma una cosa nuova. E adesso c'è solo da aspettare e vedere chi coglierà il messaggio.



MIRALH/SPECCHIO

Senza luce



Valeria Tron

*Tuo è il mantello di pelliccia
che concia queste rocce e le divora.
Così il tramonto verticale
che scandaglia le gole, i sassi, le fonti.
Tue sono le lingue di neve
che bevono il cielo fino all'estate,
ed io con i piedi appena temperati,
le incido e le coloro.
E la tempesta che semina ghiaccio
sulle fronde e poi le piange: goccia a
goccia: un nido d'acqua.
Su questa zolla disordinata che è la
mia terra, ho lanciato un libro
e ora è pieno di semi.
Tuo sono gli occhi che cercavo
come un camoscio cieco sulle creste.
O un'aquila che dorme sulla carcassa
di un ginepro, e non s'accorge
che è spinoso.
Senza riparo sono nulla.
Senza luce, invento.
Senz'aria piango.
Ma è polvere che lascio,
quando non so cantare.
A te, che hai tutto il mio mondo
addosso, lascio il tormento
di ogni cuore che qui è nato,
vissuto e poi tornato altrove.
Che l'inverno punti le dita
nelle mie ferite aperte
e un po' di me ti colga di sorpresa.
Non mi aspettavi,
non mi aspettavi mai.
Eppure sono, in questo primo fiore,
un pugno di vita e paura,
a rifarmi un nome, un riparo,
un canto.*

MIRALH/SPECCHIO

In lingua occitana «specchio» si dice «miralh»

*Valeria Tron

Artigiana e cantautrice della val Germanasca

Tesi e Delmastro
gioielli

Oreficeria
Orologeria
Argenteria



Croci ugonotte in modelli diversi

Via Savoia, 12 - 10064 Pinerolo (TO) - tel. e fax 0121.397550
www.tesiedelmastrogioielli.com - tdgioielli@tiscali.it

CULTURA In mostra alla Fondazione Centro culturale valdese di Torre Pellice immagini, oggetti, documenti e fotografie provenienti dalle missioni nell'Africa Australe di fine Ottocento

Viaggio di andata e ritorno dall'Africa australe

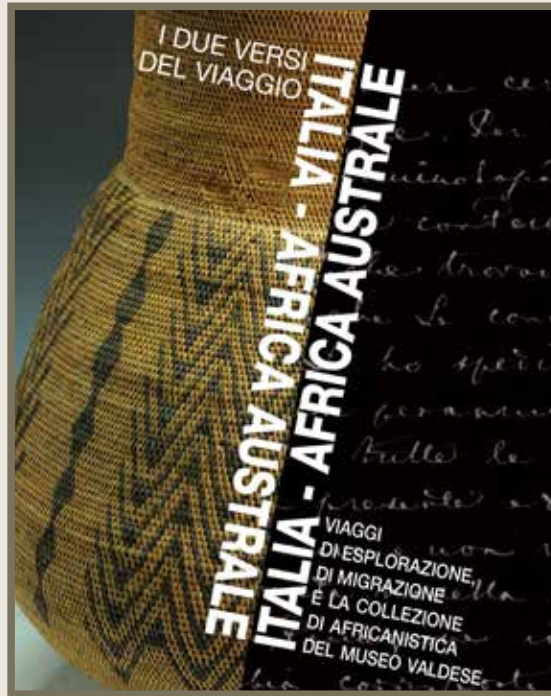
Daniela Grill

«I due versi del viaggio. Italia-Africa australe, Africa australe-Italia. Viaggi di esplorazione, di migrazione e la collezione di africanistica del Museo valdese». Questo è il titolo della mostra visitabile fino al 5 maggio al Centro culturale valdese di Torre Pellice.

Non si tratta solo dell'esposizione dei numerosi oggetti di africanistica dell'archivio del Museo (circa 350 pezzi), ma dell'incrocio tra elementi provenienti anche dalla Società geografica italiana, dal Museo delle civiltà di Roma e dal Defap del *Service Protestant de Mission*.

Spiega Davide Rosso, direttore del Centro: «Questa mostra fa dialogare differenti tipi di patrimonio: immagini, documenti, fotografie, oggetti. Poter incrociare questi elementi, che erano custoditi in vari luoghi, arricchisce la visione che possiamo avere dei viaggi missionari di due secoli fa. Le missioni allora erano intese dall'Europa all'Africa. Ora invece l'immaginario del viaggio è proiettato dall'Africa all'Europa. Ma che cosa significava essere migranti a fine '800 (e in quel caso i migranti erano gli europei)? Che cosa si andava cercando con i viaggi d'emigrazione? Che cosa si riportava in Europa?».

Protagonisti della mostra sono tre valdesi che andarono in missione in Africa: Giacomo Weitzecker, pastore valdese che parte con la moglie, e i due fratelli Louis e Adolphe Jalla. La mostra racconta i viaggi sotto diversi punti di vista. I missionari infatti andavano in Africa non solo per evangelizzare, ma anche per raccogliere informazioni come geografi, etnologi, esploratori. Riportavano in Europa materiale prezioso: oggetti, informazioni, racconti. In mancanza di apparecchi fotografici, poi, i missionari diventavano abili disegnatori, rappresentando panorami e caratteristiche dei luoghi che attraversavano. Annotavano gli avvenimenti di ogni giorno, ma gli appunti dei loro taccuini diventavano più di semplici diari, perché erano annotazioni da geografi: persone, luoghi, fauna, flora, latitudine, ambiente, odori.



La vita delle parole/Bellezza

Le parole hanno una vita loro; ci rimandano alle persone, ai gesti che compiamo, ma anche alla storia e alla Bibbia.

Bruna Peyrot

Bellezza deriva dal latino *bellus*, diminutivo di *bonus*, termine affettuoso da ambito familiare. La Treccani definisce la bellezza «qualità di ciò che appare o è ritenuto bello ai sensi e all'anima», un dire che non ne spiega il significato che muta nei secoli, come narra Umberto Eco nella sua *Storia della bellezza*. Nell'antica Grecia, furono filosofi come Aristotele, Socrate e Platone a definirla. Specie quest'ultimo ne colse due aspetti che poi ebbero autonomo sviluppo: la bellezza come armonia e la bellezza come splendore. La prima legata ad altre qualità morali, come il bene e il vero. La seconda come ricerca di equilibrio nelle forme, specie nella scultura (le «Veneri» greche).

Nel Medio Evo si scopre la bellezza del colore per decorare oggettistica e chiese. Un'im-

magine smagliante dà autorevolezza a chi la commissiona, come le cattedrali gotiche. Nel Medio Evo si apprezza anche la bellezza di ciò che si ascolta, come il canto dei trovatori provenzali che aprono la via alla bellezza femminile, trionfante nell'arte rinascimentale di Tiziano e Bronzino, nell'inquietudine di Correggio e nella sensualità di Rubens.

Oggi si ha paura di dire la bellezza, nel proliferare di arti a corpi spezzati e foto di luoghi diroccati. Forse perché non è solo estetica, ma suggestioni d'armonia. Si dovrebbe essere ridotti alla bellezza perché porta pace. Anche la Bibbia ci ispira. Nelle gesta di personaggi come Giuseppe, Davide, Salomone... o donne come Sara, Rebecca, Ester, Rachele... la bellezza si lega al «buono» che non è sentimento romantico, ma «essere cosa buona» perché accettano la missione affidata. La bellezza nelle Scritture nasce, infine, dai momenti di riconciliazione che sanno suscitare: il soccorso del buon samaritano, le guarigioni di Gesù, la gioia dell'aver capito oltre i segni umani, la speranza della fede.

SERVIZI Un pessimo inverno, caratterizzato da numerose giornate con vento di caduta (Foehn), scarsissime precipitazioni nevose e temperature ben oltre la media: si rischiano periodi siccitosi

Meteo
www.meteopinerolo.it

Temperature sopra la media, poche piogge e tante preoccupazioni

Siamo ormai entrati da pochissimi giorni nella primavera astronomica, iniziata il 20 marzo con l'equinozio primaverile. Tuttavia possiamo dire che a livello climatico ci troviamo in condizioni primaverili già da più tempo, in parte a confermare la diversa suddivisione delle stagioni (la primavera meteorologica inizia il 1° marzo) ma soprattutto per la pessima stagione invernale che si è conclusa poco tempo fa. L'aggettivo "pessimo" non lo usiamo per i nostri gusti climatici ma perché oggettivamente l'inverno 2018/2019 non ha fatto il suo dovere per il Piemonte occidentale e per tutto il Nord Italia.

A esempio, possiamo iniziare

con il mese di febbraio, conclusosi con una temperatura media di +6,6 °C* a fronte di una media storica di +5,1 °C, ovvero un grado e mezzo in più della consuetudine climatica per questa zona. Passiamo poi a gennaio, che ha sì registrato 30 temperature minime negative sotto lo zero su 31 ma allo stesso tempo ha superato

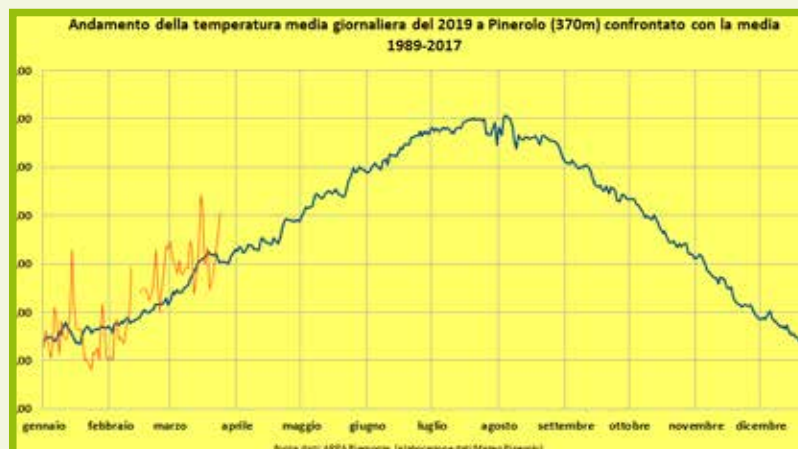
13 volte i 10 °C di massima con punte di 17 e 18 gradi dovute a episodi di Foehn.

È stato infatti un inverno dominato dal vento, dato che la maggior parte delle perturbazioni atlantiche non riusciva a valicare l'arco alpino. L'effetto principale di questa situazione è stato uno scarsissimo apporto precipitativo a

tutte le quote, con soli 28,4mm registrati in tutto il trimestre a fronte di una media di 111,4mm, ovvero un deficit idrico prossimo all'80%!!

Chiudiamo con il seguente grafico, eloquente e preoccupante. La linea blu rappresenta la temperatura media giornaliera dal 1989 al 2017, comprensiva quindi già dell'aumento termico degli anni 2000. La linea rossa riporta invece sul grafico le temperature medie giornaliere del 2019 fino al 25 marzo. Non abbiamo decisamente iniziato bene l'anno...

* tutti i dati fanno riferimento alla stazione Arpa Piemonte di Pinerolo



Che cosa sono le nuvole?/Famiglie naturali

Daniele Gardiol

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Daniele Gardiol, ogni due mesi in questa pagina, per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

Sara moglie di Abramo non poteva avere figli. Ella dunque «disse ad Abramo: "Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli". Sara, moglie di Abramo, prese Agar l'egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abramo, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta... Agar partorì ad Abramo un figlio e Abramo chiamò Ismaele il figlio che Agar

gli aveva partorito» (Genesi 16, 2-4 e 15). Nel diritto romano, il matrimonio «nasce dal consenso degli sposi (e, soprattutto, delle loro famiglie) e cessa nel momento in cui quello stesso consenso viene meno». Il divorzio è legale e viene praticato con una certa regolarità, tanto che Seneca, parlando della Roma Imperiale, dice: «Nessuna donna arrossiva nel rompere il suo matrimonio, poiché le donne più nobili si erano abi-

tuate a contare i loro anni non con il nome dei consoli ma con quello dei loro mariti. Divorziano per maritarsi, si maritano per divorziare». (Gabriele Campagnano, *La Famiglia nel Medioevo*). In numerosissime specie animali i legami monogami omosessuali sono la norma. Tra le oche selvatiche, «se uno di questi giovani maschi propone il suo giubilo trionfale a un altro maschio e questi l'accetta, ognuno dei due trova nell'altro un socio e un compare di gran lunga migliore di una femmina. Restano fedelmente uniti per tutta la vita per lo meno quanto una coppia eterosessuata» (Konrad Lorenz, *L'aggressività*). È fin troppo facile verificare che anche per gli umani le unioni tra esemplari del medesimo sesso sono una verità storica, socialmente accettate nella Roma e Grecia antiche, in Mesopotamia, in Cina, in Egitto. Ecco solo tre esempi di comportamenti familiari legati alla tradizione e quindi considerati naturali.



SERVIZI Fra i numerosi appuntamenti spiccano le prime iniziative legate alla rassegna della Diaconia valdese Xsone 6.0 e numerose rappresentazioni del Gruppo Teatro Angrogna

Appuntamenti di aprile

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Giovedì 4

Pinerolo: per festeggiare il 25° anno di attività dell'associazione *En Plein Air*, viene inaugurata una mostra che ripercorre gli anni di attività dell'ente. Alle 18 allo Spazio Azimut in corso Torino 7. Visitabile da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Pomaretto: per il *cinéforum* proposto dall'Associazione Amici della Scuola latina, proiezione del film *Ritratto di famiglia con tempesta* (2016), di Hirokazu Kore'eda. Alle 20,45 alla Scuola latina in via Balziglia 103.

Venerdì 5

Luserna San Giovanni: concerto dei *Tony Silverman*. Alle 22 al Blanco *pubpizzagrill*, in via Fonte Blanco 50.

Torre Pellice: Alle 17 alla biblioteca delle Resistenze, il Comitato val Pellice per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana, invita ad un incontro con Elvio Fassone, già magistrato e senatore della Repubblica, su «Il pensiero resistente della Costituzione».

Pinerolo: Nell'ambito della Rassegna organistica Organorum Concentus 2019 alle ore 21 nella Chiesa di Nostra Signora di Fatima in via Caprilli, 31, Matteo Venturini all'organo Dell'Orto & Lanzini 2011 (III/34) proporrà un concerto in occasione della registrazione integrale delle composizioni organistiche di Matthias

Weckmann.

Sabato 6

Luserna San Giovanni: il Gruppo teatro presenta la commedia in tre atti: *La Fortuna con l'effe maiuscola* di Eduardo De Filippo e Armando Curcio. Alle 20,45 alla sala Albarin.

Luserna San Giovanni: «Note di solidarietà» concerto di Luca Zanetti (fisarmonica) e Fabio Banchio (pianoforte). Alle 21 al Teatro Santa Croce. Ingresso 10 euro; il ricavato sarà interamente devoluto al Comitato Sclerosi Multipla San Giuseppe Onlus.

Pinerolo: due concerti a cura dell'Accademia della Musica di Pinerolo: *l'Isabel Trio* su pagine di Fauré, e il *Trio Chagall* su pagine di Schumann. Alle 18 al Salone delle Feste del Circolo sociale, in via Duomo, 1.

Pinerolo: spettacolo teatral-musicale *Preferisco Gaber*, per ritrovare l'illogica allegria di Giorgio Gaber nelle sue canzoni degli anni '60. Con Paolo Montaldo e le Maledorle. Alle 21 al teatro Incontro in via Caprilli 31.

Pomaretto: per il progetto *Mi fido di te*, sensibilizzazione contro la violenza sulle donne, incontro tematico curato dalla *counselor* Alessandra Mattiola sul tema *Le tante facce della violenza*. Alle 17 nella sala del teatro del tempio valdese.

Prarostino: concerto in occasio-

ne del 30° anniversario del Coro *La Draia*, che canterà insieme al Coro *Eiminal*. Alle 21 al tempio valdese in frazione San Bartolomeo.

San Secondo: inaugurazione della mostra *Informale: Da Burri a Dubuffet, da Jorn a Fontana*, curata da Francesco Poli. Alle 15 per la Fondazione Cosso, al Castello di Miradolo. Sarà visitabile fino al 14 luglio.

Villar Perosa: spettacolo teatrale *La valada del vin balarin*, commedia piemontese in due atti, a cura del Gruppo teatro *Carmaignola*. Alle 21 al Cinema Teatro Nuovo - Una finestra sulle valli, in viale Ferraris 2.

Lunedì 8

Pinerolo: incontro di formazione sul primo soccorso, organizzato dall'Équipe di animazione giovanile del I distretto. Dalle 18, nei locali del tempio in via Diaz. Formatrice: Silvia Rivoira.

Venerdì 12

Luserna San Giovanni: *Cena iraniana* proposta dal Servizio Rifugiati e Migranti della Diaconia valdese, con il gruppo dei *Rifugiati in cucina*. Alle 19,30 nel locale Cose Buone, a Villa Olanda, via Fuhrmann 25.

Pinerolo: spettacolo teatrale *Tutto mi pare un sogno*, di Samuel Dossi, con Marta De Lorenzis sul palco. Tratto dai diari originali di Giulia Sosso, durante la guerra

e la Liberazione a Torino. Alle 21 al Teatro il Moscerino in via Ortensia di Piossasco 9. In replica sabato 13.

Pinerolo: spettacolo teatrale *Un bès - Antonio Ligabue*, di Mario Perrotta, vincitore del Premio Ubu. A cura del Teatro dell'Argine. Alle 21 al Teatro Incontro in via Caprilli 31.

San Germano Chisone: spettacolo teatrale *Ettore Serafino, un valdese nella Resistenza*, a cura del Gruppo Teatro Angrogna. Alle 21 al tempio valdese in via Vinçon 6.

Domenica 14

Pinerolo: per la rassegna *Musica al Tempio*, concerto di Emanuele Groppo al flauto e Gabriele Biffoni al pianoforte. Alle 17 nel tempio di via Diaz.

Pinerolo: lo spettacolo teatrale *Tutto mi pare un sogno*, di Samuel Dossi, con Marta De Lorenzis sul palco. Alle 21 al Teatro il Moscerino in via Ortensia di Piossasco 9.

Martedì 16

Pinerolo: un concerto dedicato all'Argentina *E allora tango!*, con il trio formato da Valentina Valente voce, Massimo Pitzianti alla fisarmonica e Pedro José Rodríguez Larranaga al pianoforte. Suoneranno su pagine di molti autori, come Piazzolla, Gardel, Ravel, Turina. Alle 20,30 all'Accademia di Musica, in viale Giolitti 7/a.

Pinerolo: spettacolo teatrale *W la libertà* proposto dall'Istituto Alberti Porro e inserito nella rassegna *Xsone 6.0*. Alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Giovedì 18

Pomaretto: per il ciclo *cinéforum* proposto dall'Associazione Amici della Scuola latina, proiezione del film *Loveless* (2017), di Andrey Zvyagintsev. Alle 20,45 alla Scuola latina in via Balziglia 103.

Venerdì 19

Pinerolo: per *I venerdì del Corelli*, un concerto in collaborazione con l'Accademia di Musica nell'ambito de *I Classici StartUp*. Sawa Kuni-nobu al violino e Giovanni Doria Miglietta al pianoforte suoneranno pagine di Mozart e Brahms. Alle 21 nella Sala I. Tajo, in via San Giuseppe.

Giovedì 25

Porte: lo spettacolo teatrale *Oltre il ponte: Resistenze e Costituzione*, a cura del Gruppo Teatro Angrogna. Alle 10,30 giardini del Municipio, in via Nazionale 102.

Sabato 27

Rorà: lo spettacolo teatrale *Ettore Serafino, un valdese nella Resistenza*, a cura del Gruppo Teatro Angrogna. Alle 17,30 nella Sala valdese.

Mercoledì 1° maggio

Luserna San Giovanni: lo spettacolo teatrale *Oltre il ponte: Resistenze e Costituzione*, a cura del Gruppo Teatro Angrogna. Alle 10 alla Saletta d'Arte in via Ex Deportati e Internati 24.

Giovedì 2 maggio

Pomaretto: per il ciclo *cinéforum* proposto dall'Associazione Amici della Scuola Latina, proiezione del film *Loving Vincent* (2017), di Dorota Kobiela, Hugh Welchman. Alle 20,45 alla Scuola latina in via Balziglia 103.

Sabato 4

San Germano Chisone: *Raccontami una storia*, ciclo di incontri per bambini e bambine a cura degli ospiti dell'Asilo dei Vecchi della Diaconia valdese, per leggere, stare insieme, fare merenda e giocare. Dalle 10 alle 12 all'Asilo in via Tron.



5X1000 PIÙ FORTE DELLA POVERTÀ

Insieme a te, proteggiamo i bimbi e le bimbe più vulnerabili del mondo.

“Liberate il misero e il bisognoso, salvatelo dalla mano dei malvagi!”
SALMO 82:4

DONA IL TUO 5X1000 A COMPASSION
A te non costa nulla, ai bambini salva la vita.

Basta la tua firma e il codice fiscale **97590820011** di Compassion sulla tua dichiarazione dei redditi.

Visita il sito compassion.it/5x1000